

Milano Gianrico e Francesco ospiti della rassegna «Cibo a regola d'arte» Otto biscotti e la vampata di caffè I Carofiglio si raccontano in cucina

In quell'infinito baule della memoria che è *Parla, ricordo*, Vladimir Nabokov solleva il sipario sul suo passato obbedendo a una regola aurea: «Il dettaglio è benvenuto». Un manifesto poetico che predilige la sfumatura, il particolare. E quel passato riaffiora anche negli odori, nei sapori.

Tutto questo si avvicina alla strada stilistica scelta da Francesco e Gianrico Carofiglio nel loro nuovo romanzo scritto a quattro mani *La casa nel bosco*, edito da Rizzoli. Un libro particolare, almeno per due motivi: perché è il racconto (vero) della convivenza forzata di due fratelli (e della riscoperta di un trascorso comune) e perché verrà presentato oggi non in una libreria, bensì in cucina, a Cibo a regola d'arte, la rassegna di cultura enogastronomica in corso a Milano. Coinvolti nella serie di video-ricette di *Corriere.it*

«*Racconti di Cucina*» di Angela Frenda, *food editor* del *Corriere della Sera*, i Carofiglio (dalle 18, dimostrazioni culinarie gratuite fino a esaurimento posti al Museo della scienza e della tecnica) indosseranno il grembiule e cucineranno in una specie di «racconto papillare», intersecando pagine scritte e ricette.

Il magistrato-scrittore e l'architetto-scrittore. E come se nei Carofiglio si incrociassero quattro vite. Nel libro (un misto tra *memoir* doppio e metaletteratura, dove il racconto della stesura diventa il romanzo stesso), l'infanzia comune torna con poco: l'odore della sagna, un ulivo snello, una vampata di caffè («Prendevi otto biscotti e li inzuppavi tutti insieme»).

Spiega Francesco, l'architetto: «L'occasione è arrivata con la dismissione della nostra casa di campagna, quella

dove abbiamo trascorso molte estati dell'infanzia». E il cibo diviene collante della memoria. Il libro prosegue cucendo frammenti di prezzemolo e scoppi d'ira puberali, la mamma sul balcone con il maglione e il profumo (sissignori, profumo) della benzina. Gianrico, autore di romanzi molto popolari, come il recente *Il bordo vertiginoso delle cose*, racconta: «Quel tempo aveva una vibrazione diversa. Nella scrittura ho pensato a noi due come personaggi. Ricordate le figurine sul formaggino Mio?». E ancora: «Ci sono dei piatti legati a momenti precisi della mia vita. La pasta al forno, per dire. O certe cotolette con pure di patate». Tra le *madeleine* di Francesco, gli spaghetti all'assassina, tra i piatti che cucineranno stasera.

Roberta Scorrane

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una app aiuta a evitare i seccatori

FRANZ-OLIVER GIESBERT
La cuoca di Himmler

L'anteprima

“La casa nel bosco” è il titolo del nuovo libro di Gianrico e Francesco Carofiglio: ecco un estratto

Carofiglio, il nostro cielo in una stanza

GIANRICO E FRANCESCO CAROFILIO

ESCE oggi “La casa nel bosco”, il nuovo romanzo di Gianrico e Francesco Carofiglio edito da Rizzoli: un viaggio nella memoria dei due fratelli. Ne pubblichiamo un estratto in anteprima.

QUALCHE settimana dopo la cena delle lumache la nostra amicizia con i Fanelli si incrinò irrimediabilmente. Per me e Pasquale quello era il primo anno delle superiori. Non frequentavamo più la stessa

scuola, lui aveva scelto il liceo scientifico e io il classico. Quel giorno c'era stato uno sciopero e ci eravamo incontrati con alcuni amici ai giardini di piazza Umberto.

SEGUE A PAGINA XV

GIANRICO e FRANCESCO
CAROFILIO
La casa nel bosco



Francesco e Gianrico Carofiglio

ROMANZO A DUE

Qui sopra la copertina de “La casa nel bosco” di Gianrico e Francesco Carofiglio, edito da Rizzoli nella collana Narrativa e da oggi in libreria

La scommessa

Allora Pasquale mi disse scommettiamo che mi faccio tutto il giro con le mutande abbassate come lui?

Il personaggio

Passammo il tempo così
Senza fare nulla. Fino
a che dal giardino
di piazza Umberto
passo “Picciafuèc”





Da oggi in libreria
il romanzo "La casa
nel bosco" edito
da Rizzoli: un viaggio
nella memoria
familiare e collettiva
tra aneddoti e ricette

I fratelli Carofiglio

Vecchi fumetti, supertele e torta di ricotta ricordi a due voci di un'infanzia barese

(segue dalla prima di cronaca)

GIANRICO CAROFIGLIO
FRANCESCO CAROFIGLIO

Pasquale era insieme ad alcuni suoi compagni di classe, c'erano anche due ragazze, una era molto bella. Io ero con Petruzzezzelli, un tipo con cui andavo in palestra, e Virginia Giusti, all'epoca bruttina e innamorata di me. Parecchi anni dopo sarebbe diventata piuttosto carina — capita, a volte. Ma a quel punto era del tutto disinteressata a me. Ho sempre avuto fortuna con le donne. Restammo se-

duti su una panchina, tutti fumavano, una sigaretta dopo l'altra, tranne me. E passammo il tempo così. Senza fare nulla. Fino a che dal giardino passò *Picciafuèc*.

«Chi, quel tipo anziano, che improvvisamente dava di matto?» chiede Francesco.

«Vacci piano con le parole. Anziano... avrà avuto una cinquantina d'anni». «A parte che secondo me ne aveva di più, allora uno di cinquant'anni era anziano. Mamma e papà avevano poco più di quarant'anni. Comunque, anziano o no, era pazzo, questo è sicuro».

«Non si è mai capito bene, se fingesse o facesse sul serio. Lo sai che veniva ogni giorno in treno da un paesino della provincia? Viaggiava vestito normale, come uno qualsiasi». «Che vuol dire?» «Poco prima di arrivare a Bari si infilava nel bagno, si toglieva gli occhiali, si cambiava e conservava gli abiti, diciamo borghesi, nello zaino. Era una specie di supereroe freak. Portava sempre una salopette sudicia, con una bretella sganciata, che gli

lasciava in mostra le mutande. Anzi, spesso le mutande non ce le aveva neanche. Al giardino lo prendevano in giro, e lui si incazzava e cominciava a urlare. Faceva parte del gioco, sempre lo stesso identico spettacolo. Poi prendeva una tanica di benzina e minacciava di darsi fuoco».

«Ma era tutta una finta». «Certo che era una finta. Nella tanica non c'era benzina, ma tutti fingevamo di credergli. Lui faceva la sua performance, poi qualcuno gli portava una birra e lui si calmava. Passava le giornate così. La sera riprendeva lo stesso treno, si dava una lavata in bagno e si cambiava. Non chiedetemi chi me lo

aveva detto, era una di quelle cose che sapevamo e basta. Insomma, quella volta *Picciafuèc* passò davanti alla nostra panchina e aveva il culo di fuori, come al solito. Allora Pasquale mi disse: «Scommettiamo che mi faccio tutto il giro del giardino con le mutande abbassate, come lui?».

«E tu?»

«Io risposi che era una scommessa del

cazzo. E che comunque non avrebbe avuto il coraggio. Mi giocavo la collezione dell'Uomo Ragno, contro la sua di Alan Ford. Fu tanto per dire una cazzata».

«E lui invece accettò».

«E lui invece accettò. Quando ci penso, mi sembra impossibile. Pasquale buttò giù una Peroni, sparò un rutto e poi si tolse i jeans. Ridevano tutti come pazzi. Io

pensai che, una volta vinta la scommessa, lo avrei fatto morire di paura, dicendogli che andavo a prendermi gli Alan Ford. Alla fine però glieli avrei lasciati e mi sarei fatto dare solo il numero cinque dell'Uomo Ragno...».

«... Il Dottor Destino».

«Esatto. Mi mancava, lo cercavo da un sacco di tempo e lui lo aveva. Insomma si

calò le mutande fino al ginocchio, e partì».

«Tutto di fuori?»

«Già. Non ci posso ancora credere. Abbiamo fatto tutti insieme il giro della piazza: gente che rideva, cani che abbaivano, ma neanche un accidente di vigile che lo fermasse. Quando finimmo e si tirò su i pantaloni, con quella faccia trionfante,

capii che avevo fatto una cazzata».

«Ma quel giorno non mi raccontasti niente».

«Non ne avevo il coraggio, mi sentivo un coglione, e mi sentivo in colpa, anche se la collezione dell'Uomo Ragno era mia. Però era anche tua».

«Mi ricordo cosa dicesti quella sera, quando tornai a casa con quella busta» fa un gesto con la mano verso il letto, «e vidi gli scaffali vuoti».

«Cosa?»

«Ho perso una scommessa. E basta. A me venne da piangere. E su quella busta ci disegnai una X, col pennarello nero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vanity COLTELLI?

QUEL MERLUZZO DI MIO FRATELLO

Uno si tranquillizza cucinando dolci, l'altro mangia solo verdure e pasta integrale. Uno è goloso, l'altro schizzinoso.

Uno è più famoso, l'altro meno (ma se n'è fatto una ragione). Ora però, FRANCESCO e GIANRICO CAROFIGLIO hanno deciso di scrivere, insieme, un romanzo. E hanno scoperto alcune cose

di MARIANGELA MIANITI



ALBERTO CONTI/CONTRASTO

26.03.2014

VANITY FAIR | 137

LA PRIMA VOLTA
I fratelli Francesco (a sinistra) e Gianrico Carofiglio, 49 e 52 anni, hanno scritto insieme *La casa nel bosco*, in libreria dal 19 marzo.



ESSERE FRATELLI E FARE lo stesso mestiere, lo scrittore, non dev'essere facile. Bisogna essere molto risolti per gioire dei successi dell'uno o della creatività dell'altro. Con questa curiosità arrivo a Bari per parlare con Francesco e Gianrico Carofiglio (notare l'ordine alfabetico) della *Casa nel bosco*, memoir scritto insieme e che ruota attorno ai ricordi di infanzia legati ai piatti cucinati soprattutto dalle due nonne: Maria esperta di pasta al forno, Italia insuperabile nel polpettone.

Non è la prima volta che lavorano insieme, nel 2007 hanno pubblicato *Cacciatori nelle tenebre*, graphic novel scritta da Gianrico e illustrata da Francesco; ma è la prima volta che scrivono un romanzo a quattro mani. L'esito è uno stile univoco come se le loro nature, diversissime, avessero trovato una sintesi spontanea.

All'appuntamento al Teatro Petruzzelli trovo solo Gianrico, il maggiore. 52 anni, ex magistrato, ex senatore Pd, è uno dei pochi scrittori italiani a poter vivere di questo mestiere, avendo venduto 4 milioni di copie tradotte in 24 lingue, fra cui vietnamita e swahili. «Francesco non si sente bene, la accompagno da lui dopo», dice Gianrico mentre mi mostra la città vecchia e il lungomare, prima di sederci davanti a una focaccia di grano arso, di cui va goloso.

Mi racconti la genesi del libro.

«Se qualcuno un anno fa mi avesse detto che avremmo scritto insieme, gli avrei risposto che era pazzo. Io e Francesco siamo molto diversi per temi, scritture, stili, impostazioni. Lo eravamo anche da bambini: lui schizzinosissimo io goloso, io cialtrone estroverso lui introverso, lui più bravo a disegnare e a suonare il pianoforte. Ma non ero invidioso. Quando mi hanno chiesto un memoir gastronomico

sentimentale, ho pensato che sarebbe stato divertente confrontarci su un tema apparentemente piccolo. È stato istruttivo, anche se in certi momenti ci saremmo presi a bottigliate in testa».

Perché?

«Punti di vista diversi su tutto. Per esempio, lui usa più aggettivi mentre io sono parsimonioso, lui fa più descrizioni io quasi mai. Il bello è stato imparare ad accettare la visione dell'altro per creare un'omogeneità di fondo».

Da bambini andavate d'accordo?

«Litigavamo parecchio, ma ci siamo anche divertiti».

È stato geloso di lui?

«Ricordo solo che una volta gli tagliai i ricci. La prima volta che provai una sana invidia fu nel '99, quando mi fece leggere 30 pagine del suo primo romanzo, *With or without you*. Pensai: che roba! Io sognavo da sempre di scrivere, ma non lo avevo mai fatto. Quella lettura fu una delle ragioni che mi spinse a iniziare. In questo gli sono debitore».



Nel libro tutto comincia dalla casa di vacanza che state per vendere. Esiste davvero?

«Sì. Per anni è stata la casa delle nostre estati. Poi mio padre è morto, non ci andava più nessuno e non aveva senso tenerla. L'abbiamo venduta in questi giorni a una giovane coppia che vivrà lì».

Come avete scelto le ricette che sono alla fine del libro?

«Sono sette primi tipici pugliesi che sappiamo fare. Ma attenzione, qui ogni famiglia ha una sua ricetta, su orecchiette e rape ci sono dispute durissime».

Chi è il più bravo in cucina?

«Lui, anche se io so fare i dolci. Ho imparato mentre aspettavo l'uscita delle *Perfezioni provvisorie*. Ero teso e decisi di darmi ai dessert. Comprai il Bimby e per una settimana feci un dolce al giorno».

Come mai ha rinunciato a fare il magistrato?

«Non mi sembrava dignitoso rimanere. Lo avrei fatto come secondo lavoro e non sarebbe stato giusto verso la gente. Ho momenti di nostalgia per il lavoro investigativo, che mi piaceva molto».

Casa di Francesco, palazzo borghese e fané, soggiorno in penombra. Ariel, la sua gatta, controlla il territorio.

Gianrico dice che l'artista di famiglia è lei: illustratore, pittore, architetto, regista, attore, scrittore.

«Non mi piace la definizione "artista di famiglia". E poi la parola artista è abusata. Il mio è minuzioso artigiano».

Perché la scrittura ora prevale sul resto?

«La trovo più scarna, e ciò mi piace. Ma non posso fare a meno del resto. La penso come Dino Buzzati: "Che scriva o disegni, quello che mi piace è raccontare storie"».

Com'è stato lavorare con suo fratello?

«Siamo abituati a litigare. Gianrico ha pregi che, se non dosati, rischiano di diventare difetti. È capace di leggerezza, ma tende a dare per scontate cose che non lo sono. Io sono l'opposto: scavo, pondero. Lui fa karate, io amo la corsa solitaria sotto la pioggia. Però è stato bello scoprire come uno stesso episodio aveva lasciato in noi ricordi diversi, ci ha spinto a confidarsi cose che non ci eravamo mai detti. Ci siamo sempre parlati poco».

Come vive il fatto che lui sia più famoso?

«Mi sono chiesto perché lui sì e io no. La risposta è semplice: quello che lui ha scritto è perfetto e piace al mercato. Quello che ho scritto io è molto diverso e può non avere mercato. Bisogna essere quello che si è, il resto è una conseguenza».

Ha nostalgia della casa nel bosco?

«Talvolta. Ricordo la bellezza dei ritorni di notte, quando entravamo sgusciando sotto la tapparella della cucina lasciata appena alzata dai miei. E poi le rane sul viale, le lucciole, il rito della pipì sulla terra».

Lei sta per compiere 50 anni e...

«Ne ho 49 fino al prossimo 4 luglio».

Mi dica, allora: perché avete scelto il cibo come tema centrale del libro?

«Perché è insieme territorio di condivisione e conflitto. Io amo verdure, pasta integrale, niente carne, poco piccante, Gianrico il contrario. Io adoro il fegato di merluzzo, Gianrico detesta il merluzzo».

Ma lo ha mangiato davanti a me!

«Ah be', allora sta guarendo».

TEMPO DI LETTURA PREVISTO: 7 MINUTI

EDITORIA I DUE PROTAGONISTI SONO FRATELLI

Romanzo a 4 mani per i Carofiglio

Da oggi «La casa nel bosco»

● A pochi mesi dall'uscita de *Il bordo vertiginoso delle cose* **Gianrico Carofiglio** torna in libreria con una novità. In coppia con il fratello Francesco, col quale già nel 2007, aveva collaborato con la graphic novel *Cacciatori nelle tenebre*. Ma questa volta si tratta di un romanzo, *La casa nel bosco* (Rizzoli editore, 185 pagine, 14 euro), da oggi nelle librerie. I due protagonisti -

**COPPIA I fratelli Carofiglio**

e autori - sono fratelli ma non si frequentano molto, forse nemmeno si sopportano molto. Vite diverse, caratteri diversi e forse anche qualche lontano rancore, lasciati covare sotto la cenere per troppo tempo. Adesso però gli tocca stare insieme, almeno

per qualche ora: devono dare un'ultima occhiata alla casa di villeggiatura della loro infanzia - la casa nel bosco - prima di consegnare le chiavi al nuovo proprietario. Sembra solo un adempimento banale anche se un po' triste e invece diventa l'occasione, inattesa e sorprendente, per un viaggio nella memoria, per una riconciliazione, per un inventario buffo e struggente.



LE NOVITÀ DA LEGGERE



**CAMILLA
LÄCKBERG**
LA SIRENA
MARSILIO
PAG. 360
18,50 €

☀ Un mazzo di

gigli bianchi e una busta con un biglietto. L'ennesimo. Impegnato nel lancio del suo romanzo d'esordio, Christian Thydell riconosce sul cartoncino bianco che gli viene recapitato prima di una presentazione la stessa calligrafia elaborata che da oltre un anno lo perseguita, e finisce per crollare. A Erica Falck, sua preziosa consulente nella stesura del libro, confessa di ricevere da tempo oscure lettere anonime. Uno sconosciuto lo minaccia di morte. Dal ghiaccio lungo la costa viene ripescato il corpo di un amico di Christian. Indaga l'ispettore Patrik Hedström, ma Erica decide di seguire una pista tutta sua.



**GIANNICO e FRANCESCO
CAROFIGLIO**
**LA CASA
NEL BOSCO**
RIZZOLI
PAG. 192
14 €

☀ I due protagonisti - e autori - sono fratelli ma non si frequentano, forse nemmeno si sopportano. Vite diverse, caratteri diversi. Ora però gli tocca stare insieme, almeno per qualche ora: devono dare un'ultima occhiata alla casa di villeggiatura della loro infanzia - la casa nel bosco - prima di consegnare le chiavi al nuovo proprietario. Sembra un adempimento banale e invece diventa l'occasione, inattesa e sorprendente, per un viaggio nella memoria. In una sequenza di dialoghi fulminanti, comici e commoventi, Gianrico e Francesco Carofiglio percorrono il crinale sottile che divide affetto e rivalità.



JOJO MOYES
**LA RAGAZZA
CHE HAI
LASCIATO**
MONDADORI
PAG. 417
16 €

☀ Francia, 1916. Sophie, sposa innamorata del pittore Édouard Lefèvre, allievo di Matisse, è rimasta sola dopo che il marito è partito per il fronte allo scoppio della Grande Guerra. La giovane ritorna quindi al suo paese, ora occupato dai tedeschi. Con grande audacia Sophie aiuta le famiglie in difficoltà suscitando l'interesse e l'ammirazione del locale comandante delle truppe nemiche, fino al giorno in cui è costretta a chiedergli aiuto, dopo aver saputo che Édouard è stato catturato e rischia la vita. Per riaverlo è disposta a offrire ciò che ha di più caro: un bellissimo quadro dipinto dal marito che la ritrae giovanissima.

**Marco
Revelli**
Post-Sinistra
Cosa resta della
politica in un mondo
globalizzato

MARCO REVELLI
POST-SINISTRA
LATERZA
PAG. 144
5,90 €



☀ Con la globalizzazione è lo spazio pubblico tutto intero a cadere, è la politica come l'avevamo conosciuta fino a ieri, non solo con i propri soggetti e i propri valori, ma con le sue forme, le sue istituzioni, i suoi principi costitutivi. Dove sono finite le appartenenze politiche? Non pochi sostengono che l'attenuarsi del contrasto tra opposte identità collettive è il segno di un passaggio della politica dall'infatuazione ideologica a una conquistata dimensione pragmatica. Ma le ragioni della contrapposizione Sinistra-Destra sono ancora tutte lì, sul tappeto «globale», potenziate e ingigantite dall'unificazione dello spazio planetario.



**WALTER
PASSERINI
IGNAZIO
MARINO**
**LA GUERRA
DEL LAVORO**
RIZZOLI
PAG. 414
13 €

☀ Nel pieno del dibattito su Jobs Act e futuro dell'occupazione in Italia, esce «La guerra del lavoro». Contiene analisi e proposte di rimedi possibili. Nella prima parte viene tracciato lo scenario globale dell'occupazione, che rappresenterà l'imperativo per tutte le nuove classi dirigenti: creare lavoro sarà la missione dei futuri leader. Vengono poi tratteggiati i protagonisti del mercato e le loro strategie. L'ultima parte traccia alcuni possibili rimedi per alleviare la disoccupazione e trovare vie praticabili per la creazione di nuova occupazione.



" La casa nel bosco": esce il nuovo libro dei Carofiglio

Due fratelli: non si frequentano, vivono vite distinte, così come diversi sono nei caratteri. Non mancano nemmeno antiche questioni tra di loro, vecchi rancori mai assopiti. Un giorno si ritrovano, per svuotare la casa di villeggiatura dell'infanzia, per poi consegnare le chiavi al nuovo proprietario. La convivenza forzata sarà l'occasione per affrontare insieme le questioni lasciate in sospeso, per tentare una riconciliazione: un lungo viaggio sul filo dei ricordi, fatti di profumi, sapori, luoghi e oggetti.

Gianrico e Francesco Carofiglio firmano a quattro mani *La casa nel bosco*, pubblicato da **Rizzoli**. Due fratelli, appunto: Gianrico, magistrato dal 1986 (ha poi lasciato l'impiego per dedicarsi alla scrittura), ha esordito in narrativa con *Testimone inconsapevole*, pubblicato da **Sellerio** nel 2002; Francesco, architetto, regista e illustratore, attore e autore teatrale, scrive soggetti per cinema e televisione.

<http://www.labottegadihamlin.it/news/8126--la-casa-nel-bosco-esce-il-nuovo-libro-dei-carofiglio.html>

Cibo a regola d'arte/I fratelli Carofiglio in cucina

Descrizione: Due scrittori cucinano una ricetta tratta dal loro ultimo libro. Al Museo di scienza e tecnologia, mercoledì 19, Gianrico e Francesco Carofiglio nell'ambito di "Cibo a regola d'arte" cucinano una ricetta tratta dal loro nuovo libro "La casa nel bosco", edito da Rizzoli, un romanzo che narra proprio la vicenda di due fratelli uniti dai ricordi e divisi dal carattere. Li accompagna Angela Frenda. (nella foto: Gianrico Carofiglio)

http://vivimilano.corriere.it/arte-e-cultura/fratelli-carofiglio-cucina_2224229464832.shtml



Gianrico e Francesco Carofiglio

Ricette di famiglia di fratelli normali

**EX MAGISTRATO UNO, ARCHITETTO L'ALTRO, ENTRAMBI
SCRITTORI. E IL RACCONTO DELL'INFANZIA IN COMUNE**

di Rosanna Biffi - foto di Cosmo Laera

59

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

FC - GIANRICO E FRANCESCO CAROFIGLIO

N° 13 · 2014



I fratelli Carofiglio possiedono il fascino discreto della borghesia. L'ironico **Gianrico**, 52 anni, è scrittore di molto successo che ha venduto oltre 4 milioni di libri ed è stato tradotto in 24 lingue. L'anno scorso ha lasciato senza troppi rimpianti l'esperienza politica, come senatore del Pd, e con molto più rincrescimento la magistratura, che amava e non ha ritenuto di poter più affiancare alla scrittura, «per non rischiare la sciattezza», spiega. L'eccentrico **Francesco**, 49 anni, è architetto, ma anche scrittore, illustratore, regista, sceneggiatore, attore: e forse dimentichiamo qualche altro campo in cui si è cimentato.

Il fascino di un'infanzia e un'adolescenza borghesi, formate più dalla cultura che dal censo, emerge anche dal romanzo che Gianrico e Francesco Carofiglio hanno scritto a quattro mani e appena pubblicato con Rizzoli, *La casa nel bosco*. Storia «molto autobiografica, con

cose vere e verosimili», spiega Francesco. Tutto inizia dalla vendita, anch'essa vera, della casa di vacanze della famiglia, con i due fratelli adulti che si recano insieme a svuotarla per poterla consegnare al nuovo proprietario.

Nel libro parlano in prima persona, conservano i propri nomi e si intestano un capitolo ciascuno. Riassume Gianrico: «**Tutto quello che è raccontato prende spunto da fatti realmente accaduti.** Ovviamente ci sono state una serie di modifiche sia per non rendere riconoscibili situazioni e soprattutto personaggi, sia per ragioni di costruzione narrativa. È quasi tutto preso dal mondo reale e quasi tutto manipolato».

DIALOGHI SERRATI. I fratelli del romanzo, così diversi tra loro, costretti a stare insieme nell'ultimo viaggio alla casa delle vacanze rispolverano diversità e conflitti, ma si scambiano confidenze e ricordi come mai prima, forse, nella loro

vita adulta. Ricordi che nascono dalle cose riviste e ritrovate: il bosco, un armadio celeste, un quaderno di ricette della madre. Oltre ai dialoghi continui e serrati, la quantità di oggetti, cibi, profumi rievocati è una costante di *La casa nel bosco*, perché «gli oggetti», spiega Gianrico, «così come le altre cose che colpiscono i sensi, mettono in moto meccanismi a catena che riportano in territori lontani». «La cosa divertente», aggiunge Francesco, «è stata a volte scoprire episodi che all'uno o all'altro erano spariti dalla memoria. **Mi ha molto divertito recuperare facce e situazioni che avevo completamente abbandonato, raccontandocelo.**»

Nell'*amarcord* dei fratelli Carofiglio (che avevano già pubblicato insieme il graphic novel *Cacciatori nelle tenebre*) molti ritroveranno spunti del proprio passato, a metà tra nostalgia e divertimento. Per dirla con le parole di Gianrico: «Quello che mi piace nel libro è che

N° 13 · 2014

FC · IN ITALIA E NEL MONDO



DOLCI FRATELLI
Gianrico (a sinistra) e Francesco Carofiglio ripresi nella preparazione di una torta alla ricotta, in casa di Francesco a Bari.



«Mi piace pensare a una fisiologia dei legami d'affetto in cui si trovano la giusta distanza e la giusta vicinanza. La normalità è un bel concetto»

Gianrico Carofiglio

si può contemporaneamente provare una nostalgia collettiva e sorridere, e in qualche punto farsi qualche risata. In generale amo molto la combinazione fra ironia e malinconia e penso che in questo libro l'impasto sia riuscito».

“Impasto” è parola adattissima per *La casa nel bosco*, che racchiude molti richiami ai cibi preferiti dell'infanzia, oltre a chiudersi con la preparazione di una torta di ricotta per la madre da parte di Gianrico e Francesco adulti, e sette ricette di primi piatti evocati nel romanzo.

Le presentazioni in pubblico del libro includeranno a volte l'esibizione di Francesco e Gianrico Carofiglio ai fornelli. Avverrà il 3 aprile a Roma, al Centro congressi Eataly di piazzale XXII ottobre; il 4 aprile a Bari, alle librerie Coop presso Eataly alla Fiera del Levante; il 9 maggio a Firenze a La Feltrinelli Red di piazza della Repubblica, prima di approdare l'11 maggio al Salone internazionale del libro di Torino. Per averli osservati all'opera come cuochi, a casa di Francesco Carofiglio a Bari, possiamo assicurare che la scena è piuttosto

divertente, soprattutto per lo scambio di battute e punzecchiature tra i due.

Spiega Francesco: «Noi ci prendiamo molto in giro in un nostro gioco di ruoli, perché lui fa il duro e io quello che abbozza. In realtà corrisponde anche a una diversità di caratteri, perché Gianrico è più determinato di me in certe cose e io più in ascolto su altre. Diciamo che ciò che si legge nel libro corrisponde abbastanza alla realtà».

Aggiunge il fratello: «Mi viene da dire che il nostro rapporto è normale. Da un lato io non riesco a capire chi parla di rapporti tra fratelli e sorelle di continua e permanente intimità, da adulti. Dall'altro, però, mi sembra ancora più incredibile quando sento raccontare di rivalità e odi per dinamiche familiari a volte davvero miserabili. Mi piace pensare a una fisiologia dei legami d'affetto in cui si trovano la giusta distanza e la giusta vicinanza. Per me la normalità è un bel concetto».

Fratelli di penna

FULVIO PALOSCIA

DUE fratelli gli autori. Famosi, amati, quasi due gocce d'acqua: Francesco e Gianrico Carofiglio. Due fratelli i protagonisti del romanzo *La casa nel bosco*, edito da Rizzoli e che i due scrittori baresi presentano oggi alle 18.30 da Feltrinelli Red, in piazza della Repubblica: prima le chiacchiere sul libro, poi la cena ai tavoli del ristorante, riservata ai primi sei fortunati che sono riusciti a prenotarsi. Tutti intorno ad un tavolo a gustare una delle ricette che i Carofiglio Bros. hanno estratto dal loro volume e consegnato allo chef. Sì, perché *La casa nel bosco* non è solo una storia che ha qualcosa di autobiografico, protagonisti - appunto - due fratelli con le loro vite e le loro personalità differenti, costretti ad una momentanea convivenza per

nuovi alla collaborazione, insieme hanno realizzato il graphic novel *Cacciatori nelle tenebre* - hanno scelto, per la cena letteraria di oggi, gli Spaghetti all'assassina. Ecco la ricetta: «Per 4 persone mezzo chilo di pasta, passata di pomodoro, quattro cucchiari di olio extravergine d'oliva, spicchio d'aglio a soffriggere, abbondante peperoncino. Preparare il sugo, buttare dentro gli spaghetti al dente, schiacciarli sul fondo e ai bordi della padella «finché la pasta non si sia indurita e bruciacciata. A questo punto, sempre come se si stesse lavorando una frittata, capovolgere gli spaghetti e ripetete la procedura. L'idea è che, alla fine, si produca una crosta bruciacciata, mentre all'interno gli spaghetti restino morbidi, ma sempre al dente. Al momento di servire conviene versare su ogni porzione un filo d'olio crudo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

svuotare la casa al mare dove hanno trascorso le vacanze estive durante l'infanzia e l'adolescenza. Ma è anche un memoir culinario dove a rispuntare dalla memoria - oltre a oggetti, luoghi, persone - anche odori e sapori, che sono poi il miglior modo per risolvere i problemi, appianare i malintesi e le rivalità che si sono incrostate in una vita intera. Confessano, i Carofiglio, che non è stato facile scrivere il libro. Era come se le crepe aperte tra i due «omologhi» del libro si riflettessero sul lavoro: ci sono stati litigi, difficoltà di apertura, «siamo diversi nella scrittura e nei temi che affrontiamo. E anche nella vita. Ma fin da subito eravamo d'accordo su una cosa: la parte culinaria sarebbe stata senza filtri, quella non romanzata, quella vissuta davvero, tra polpettoni e paste al forno che poi non abbiamo assaggiato più». Tra le ricette pugliesi raccolte alla fine del romanzo, i Carofiglio - non

Feltrinelli Red

Primo appuntamento di piazza Repubblica
Con il romanzo e le ricette della coppia

